

**OSPEDALE** Dopo la presentazione di Magni, interviene Galletto

# «Ipotesi Lagnasco tramontata»

La scorsa settimana vi abbiamo presentato le intenzioni dell'Asl riguardo il futuro del Santissima Annunziata. Un progetto rivoluzionario, che prevede l'abbattimento di due maniche attuali e la costruzione, al loro posto, di due edifici nuovi, uno di cinque ed uno di quattro piani. Un lavoro lungo sette anni e per il quale servono circa 39 milioni di euro.

Il progetto è stato rivelato martedì scorso ai capigruppo del Consiglio comunale, riuniti in municipio. A svelarlo sono stati il direttore generale dell'Asl Cuneo Uno Francesco Magni, il direttore degli ospedali di Savigliano e Saluzzo Giuseppe Guerra e il direttore amministrativo Angelo Pescarmona.

Tuttavia, a decidere non sarà l'Asl, ma la Regione, che si esprimerà a fine anno. Saluzzo vorrebbe che si considerasse ancora l'ipotesi dell'ospedale unico a Lagnasco, a metà strada tra le due città. L'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta aveva più volte espresso una preferenza per il restauro dell'esistente (per l'ospedale di Saluzzo c'è in programma un intervento da 7 milioni), anche se ha promesso di «valutare anche l'opzione Lagnasco».

Durante la presentazione del progetto ai consiglieri comunali, anche Magni si è sbilanciato a favore dell'ipotesi restauro. «Il nostro piano – ha



Il direttore generale dell'Asl Magni ha presentato, la scorsa settimana in municipio, i lavori all'ospedale

spiegato – va nella logica di continuare sulla via dell'integrazione tra Savigliano, Saluzzo e Fossano (quest'ultimo sta crescendo come centro di riabilitazione). Un'integrazione già in atto oggi, specie tra Savigliano e Saluzzo, che permette di aumentare sempre più la qualità dei servizi offerti. Vogliamo tenere aperti diversi ospedali perché la provincia Granda è appunto "granda" e quindi ha senso tenere in piedi più nosocomi. Non ha senso fare altre strutture: chi pensa di programmare oggi un nuovo ospedale per i prossimi vent'anni, sbaglia. Si pensi a Verduno: messo in cantiere negli anni Novanta, non è ancora aperto adesso. Nel frattempo, in campo medico e nella

tecnologia, è cambiato tutto. Altro esempio, Biella: era stato pensato per 800 letti, ma oggi ne bastano 400, perché oggi non si ricovera più tanto come una volta. Il nostro piano – ha concluso – è stato fatto da professionisti, nessuno ci può piantare una "bandierina politica"».

L'associazione Amici dell'ospedale, per bocca del presidente Remigio Galletto, ha ribadito la posizione del gruppo: «Sosteniamo il programma regionale – ha detto – che prevede l'ospedale di Cuneo come ospedale di riferimento dell'Asl, Savigliano e Mondovì come strutture "cardine", Saluzzo e Ceva "di territorio", con Fossano centro di riabilitazione. L'ipotesi di una struttura nuo-

va a Lagnasco – ricorda – era già tramontata tempo fa, quando se n'era parlato con gli allora sindaci Sergio Soave e Paolo Allemano. I proponenti del nuovo ospedale chiedevano in cambio i due vecchi nosocomi, con la possibilità di usare le aree per altri scopi. Ma i sindaci avevano spiegato loro che, essendo beni vincolati, l'operazione non si sarebbe potuta fare. In quel momento diventò palese l'impossibilità di proseguire sulla strada dell'ospedale unico. Noi vogliamo collaborare con la nuova associazione di amici dell'ospedale di Saluzzo ("Officina delle idee", ndr) affinché entrambi gli ospedali siano sempre migliori».

Guido Martini